

Intervista a Maurice Druon. Parla il «segretario perpetuo» dell'Accademia di Francia autore della legge che vieta l'uso dell'inglese. «Perché? Chi parla male pensa male»



Il quartiere latino a Parigi

E. Iorio - Photowest

# Il Dollaro? Una lingua povera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Il progetto di legge sull'obbligatorietà dell'uso del francese in tutti i settori della vita sociale nazionale (radio e tv, giornali, pubblicità, convegni, rapporti commerciali, relazioni dentro l'impresa ecc.), presentato dal ministro della Cultura Jacques Toubon e destinato all'approvazione parlamentare nella sessione primavera, non ha suscitato quel coro di consensi che forse il firmatario si aspettava. Perché François Mitterrand l'ha cordialmente preso in giro in consiglio dei ministri chiedendosi se bisognerà cancellare dall'idioma nazionale anche le parole di origine greca o uvo comune in campo scientifico. Poi virulente ancora le reazioni dall'estero. Basti citare *Nouvelweek* che parla, rispetto alla Francia, di un «nuovo record mondiale in materia di paranoia linguistica». O l'articolo che su questo stesso giornale ha dedicato alla questione Giulio Einaudi negando alla radice la possibilità di influire sulla lingua per via legislativa o decretiva. Nel frattempo il francese arretra costantemente. Negli Stati Uniti negli ultimi anni lo studio del giapponese è aumentato del 95 per cento, il russo del 31, lo spagnolo del 30, il tedesco del 10, mentre la lingua di Molière ha perso l'11 per cento dei suoi adepti. Le uniche altre lingue in ritirata sono l'ebraico e il greco antico. Tutte fonti di estrema preoccupazione per Maurice Druon, *Secrétaire perpétuel* dell'Accademia di Francia. È questo signore onusto di titoli già ministro con Pompidou, premio Goncourt nel '48, scrittore prolifico, autore con suo zio Joseph Kessel del *Canto dei partigiani* nell'esilio londinese nel '43, presidente di molteplici associazioni culturali in Francia e nel mondo, è lui il cuore pulsante della guerra in difesa della sua lingua, il suggeritore-controllatore del progetto presentato dal ministro Toubon. Ci riceve con squisita gentilezza nel suo splendido ufficio del Quai de Conti, sede dell'Accademia ai bordi della Senna e subito tuona un grosso sigaro tra le dita. «Ah, l'Italia, ne vado pazzo». Anche per questo mi è doppiamente dispiaciuto che per i corsi in diplomazia nel suo paese si sia abolito il francese. Le lingue latine debbono conservare l'equilibrio con l'inglese in questa Europa che si forma.

**Ma non le sembra che l'inglese come prima lingua internazionale sia ormai un dato di fatto?**  
Caro signore, pensi alla diplomazia dove si è sempre parlato francese. Perché il francese è preciso, analitico, con grande varietà sintattica che consente di esplicitare le sfumature. Io faccio sempre un esempio che è quello della risoluzione 242 dell'Onu. Vi si parla in inglese dei territori occupati da Israele e si dice *the territories*, formula ambigua che ha ingenerato il disastro. In francese si sarebbe potuto scegliere tra *les e des territoires*, due sensi diversi e precisi.

**Secondo lei perché l'inglese l'ha avuta vinta?**  
Non è l'inglese che l'ha avuta vinta, è il dollaro. Chi è il più ricco nella ricerca? Gli americani. E quale lingua parlano le riviste scientifiche di tutto il mondo? L'inglese o l'americano. La moneta come la lingua è mezzo di scambio. Chi più ne ha meglio domina i mille negoziati di questo mondo.

**Vista così non le pare una guerra persa in partenza?**



coercitivi. Non le sembra bizzarro che si rischino multe e perfino la galera per come ci si esprime?

Attenzione allo spirito della legge e al lavoro che da tre secoli fa l'Accademia. Non si tratta di intervenire sull'uso generico della lingua. Si tratta di definire alcune regole per il suo impiego. Cosa fa l'Accademia? Decide, constata il buon uso di una parola o ne condanna il cattivo uso. Il suo punto di riferimento era un tempo il francese parlato dai più colti alla corte del re, poi quello dell'intelligenza parigina, oggi quello di giuristi, storici, diplomatici, saggi di ogni disciplina che formano il nostro *areopago*. La legge si riferisce al nostro lavoro e dispone dell'impiego della lingua, la sua applicazione.

**Vuol precisare il suo pensiero?**  
Se io e lei dobbiamo firmare un contratto, dovrà essere in francese e in italiano, non in inglese. Se lo voglio vendere un oggetto una medicina, le cui istruzioni di uso siano in inglese, incoerco in un reato.

**E quale sarebbe il risultato di una simile normativa?**  
Ripeto, non si tratta di mettere le briglie alla lingua che è corpo vivo e mutante. Si tratta di creare le condizioni obbligatorie per la sua applicazione, il suo impiego, il peggio che possa capitare al nostro pianeta è l'uniformità. In presenza dell'uniformità la cultura muore, le mancano le reciproche fecondazioni.

**Non vede qualche rischio di sciovinismo in questa guerra ad anglicismi e barbarismi vari?**  
La difesa di una lingua che ha tuttora carattere universale come il francese - i paesi francofoni contano 500 milioni di abitanti, anche se non tutti parlano la nostra lingua - non è sciovinismo, è un atto di civiltà. Provincialismo e semmai, fa cattivo uso dell'inglese, in casa propria, con l'aria di saperne di più degli altri, mentre invece si perde di vista la propria lingua, quindi la propria cultura.

## ARCHIVI

CRISTIANA PATERNÒ

### Il sanscrito

La culla dell'europeo

In principio era il sanscrito. O meglio una miriade di dialetti indoiranici. Nel corso dei millenni una parlata prevalse. Fu adottata per redigere documenti ufficiali, religiosi e scolari. Divenne la lingua dei re, dei saggi dei bramini, dei ministri dei generali. Della classe dirigente insomma. Codificata dai grammatici fu conservata dalla letteratura alta, scritta in sanscrito il *Mahabharata*.

### Il greco

Nasce parlando la filosofia

Anche in Grecia dominano i dialetti, distribuiti a seconda della frangente geografica. Ma si afferma una divisione del lavoro. In ionico sono scelti i poemi omici, in altro le tragedie. Ierico, nel suo grande salto il dorico. Pindaro. E solo dal IV secolo a.C. si afferma una lingua comune, la koine. In greco poi nasce anche la filosofia, che alle origini è tutt'uno col linguaggio. Quando la cultura ellenica sfiorisce, il pensiero resta. Attraverso i Romani l'eredità lessicale arriverà fino a noi.

### Il latino

Dall'impero romano alla Chiesa universale

È certamente il primato della diffusione geografica e temporale. Quel dialetto di un piccolo popolo dell'Italia centrale è destinato a diventare il segno tangibile del dominio dei Romani in tutti i campi pratici e culturali. Datile e universale, resiste anche alle tempeste della storia, continuando per tutto il Medioevo a convivere con le nuove lingue romanzee o germaniche. Grazie alla politica, ma soprattutto alla Chiesa. Che l'ha usato nella liturgia fino ad altri ieri.

### Lo spagnolo

Così parlò «el siglo de oro»

L'uso il francese con gli uomini. Il latino con le donne. Il tedesco col mio cavallo. Le lingue ce le ha Dio, diceva Carlo V. Un sistema saggio viste le dimensioni del suo Impero. L'aneddoto la dice lunga anche sulla convivenza di lingue diverse. Parlate a volte dalla stessa persona a seconda delle occasioni. Era il Cinquecento e l'ago della bilancia non pendeva ancora verso il francese. Quanto allo spagnolo, non è vero che scriveva solo a santi e inquisitori. Prima della sconfitta dell'invincibile Armada (1588) fece in tempo a imporsi nel Nuovo Mondo. Ancora oggi lo parlano milioni di persone, dal Messico alla Terra del Fuoco.

### Il francese

Cortigiani o illuministi?

Merito della grande potenza della Francia di Luigi XIV o dello stile limpido dei suoi letterati, il francese si avviò a diventare una nuova koine nell'Europa moderna. Si parlava in tutti le corti, anche a San Pietroburgo. E la lingua dei trattati e della diplomazia. Nel Settecento gli aristocratici si mescolano ai vari dialetti e ne faranno nell'Ottocento le borghesie nazionali. Ma il francese è anche lo strumento dell'Illuminismo e delle idee rivoluzionarie.

### L'inglese

L'imperialismo del computer

XX secolo irresistibile ascesa dell'inglese, ma forse sarebbe meglio dire dell'americano. Qualcuno ha detto che se Hitler avesse vinto la seconda guerra mondiale, l'economia e la politica parlerebbero tedesco. Ma le cose, si sa, sono andate diversamente. L'inglese, spesso in una versione semplificata e oggi lo strumento della comunicazione planetaria. Anche grazie al computer e al *net*. Ora qualcuno comincia a mettere in discussione questa supremaazia.

### L'arabo

Dal Corano al Duemila

Lingua scientifica diversificata in molti dialetti ma unificata (come il solito) dalla letteratura. L'arabo ha una storia parallela e spesso apparentemente impermeabile rispetto alle lingue indoeuropee. È l'idioma del Corano e dal VII secolo dell'era volgare si diffuse insieme all'Islam nel Nord Africa e in Asia. Minore il Medio Oriente, tutte le coste del Mediterraneo. I testi monumentali e parole codificate in arabo e spagnolo. I domini? Con l'espansione delle popolazioni che lo parlano, per tre secoli la lingua del Terzo millennio. Si susseguono i conflitti e gli approssi.

# Dizionario per una pulizia etnica

BREVE DIZIONARIO PER LA PULIZIA ETNICA DELLA LINGUA ITALIANA. **Sindrome da Immuno Deficienza Acquisita** come in Francia. **AUDIENCE** pecore. **BASEBALL** pallabase. **BASTARDO** (importato dall'inglese direttamente in traduzione italiana) figlio di puttana. **BOB** (a 2 o a 4) roberto (minuscolo). **BRIOCHE** cornetto polacchino. **CLOCHE** vedi JOYSTICK. **CLUB** (e sue varianti CLOEB, CLAB, CLEB) circolo. **DEEJAY** (Disc-Jockey) Effetti (Fantino del Disc-o). **ES** «Il mio ragazzo fa i effetti a Panama». **E** chi se ne frega. **FICTION** (o secondo la pronuncia di Angelo Guglielmi FIC-

ZION) invenzione. **FILM** pellicola. **Es** Andiamo al cinema cara questa sera? **Si** Che pellicola andiamo a vedere? **FOTTUTO** (vedi bastardo) rotto in culo. **GOLF** vedi PULLOVER. **HAMBURGER** svizzera. **HARD-CORE** (di pellicole o pubblicazioni pornografiche) in-cui-si-scopa-sul-sereno. **Ilona Staller** ha girato parecchie pellicole pornografiche in cui si scopa sul serio. **HIPPI** a seconda della propria Weltanschauung (vedi alla voce corrispondente) pezzente sudicio-drogato-comunista-vagabondoladro oppure anticoinformista-non-violento. **HOBBY** passatempo-generalmente-piu-amato-del-lavoro-del-

la-famiglia-dei-figli-etc. **HOCKEY** (su ghiaccio) su prato su pista) mazzate. **Es** Chi ha vinto la medaglia d'oro di mazzate sul ghiaccio alle olimpiadi? **La Stezia**. **HOLDING** società fantasma. **HOLLYWOOD** Cinecittà. **HORROR** de paura. **HOT DOG** cani caldi (seguendo l'esempio spagnolo dove si chiama *manto* - sul serio - *peritos* calientes). **JAZZ** (genere musicale) vispo. **Es** Romano Mussolini è un pianista vispo. **JEANS** genovesi. **Es** Dai scendi! **Si** «Il tempo di inflarmi un paio di jeans e sono pronto». **JOYSTICK** levetta.

mento politico reazionario. **ROCK & ROLL** (musica) dondola e rotola. **Es** «E solo dondola e rotola, ma a me piace». **Michela Lager**. **SOFTBALL** (versione femminile del pallabase) pallamoscia. **SOFT-CORE** (vedi hard core) in cui i rapporti sessuali sono simulati. **SLURF** in Italia non ci sono onde abbastanza alte per praticarlo, quindi nominato serve a poco. **THE BREAK** (nel tennis) gioco decisivo (come il francese, *jeu décisif*) o strozzagocce. **WC** (Water Closet) C1 (Cesso all'inglese). **WALKMAN** traduzione impossibile, abolito. **WATERLOO** Caporetto. **WELTANSCHAUUNG** visione del

mondo. **WHISKY** grappa di cereali. **Es** Non è niente che non possa passare con una buona grappa di cereali magari doppia. **WOW!** u! **WURSTEL** salsicciotto affumicato. **YOGURT** latte indotto a milk. **YUPPIE** a seconda della propria Weltanschauung (vedi alla voce corrispondente) giovane uomo d'affari o giovane test di cuzzo. **ZIGZAG** in qua e in là. **ZIP** cerniera lampo. **ZOMBIE** morto vivente. **ZOOM** obiettivo a lunghezza focale variabile. **Es** (nella concezione del set durante le riprese di un film) l'operatore guida l'assistente, passami l'obiettivo a lunghezza focale variabile, presto!

SANDRO VERONESI